



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL PIEMONTE

*Direzione Processo Legislativo e Comunicazione Istituzionale
Settore Commissioni Consiliari*

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA

N. 372

Saluggia smetta di essere la discarica nucleare italiana

Presentata dal Consigliere regionale:

GRIMALDI MARCO (primo firmatario) 03/08/2020

Presentata in data 03/08/2020

*Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte*

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA

ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno

(Non più di una per Consigliere – Non più di tre per Gruppo)

OGGETTO: Saluggia smetta di essere la discarica nucleare italiana

Premesso che

- il 30 giugno 2020 l'amministratore delegato di Sogin, Emanuele Fontani, ha presentato all'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (Arera), un nuovo "Piano a vita intera", ossia il programma a lungo termine dei cantieri dell'azienda;
- il piano 2020-2035 costerà oltre 2,3 miliardi di euro nei prossimi quindici anni;

ricordato che

- Sogin nasce come società del gruppo Enel, incorporandone competenze umane e strutture materiali e le vengono quindi conferite le quattro centrali nucleari italiane di Latina, Garigliano (CE), Trino (VC) e Caorso (PC) di proprietà dell'Enel e una parte dei dipendenti di ENEA;
- nel 2003 vengono affidati in gestione a SOGIN gli ex impianti di ricerca sul ciclo del combustibile di ENEA: l'impianto EUREX di Saluggia (VC), gli impianti IPU e OPEC di Casaccia (RM) e l'impianto ITREC di Rotondella (MT), mentre nel 2005 SOGIN acquisisce l'impianto di FN di Bosco Marengo (AL);

- il 16 settembre 2004 SOGIN diventa un gruppo societario con l'acquisizione del 60% delle azioni di Nucleco S.p.A. (il 40% rimane di proprietà di ENEA).
- il Piemonte ospita sul proprio territorio tre siti nucleari presso i quali hanno sede quattro impianti rappresentativi di tutto il ciclo del combustibile nucleare: impianto ex FN-SO.G.I.N. di Bosco Marengo, impianto EUREX-SO.G.I.N. di Saluggia, Deposito Avogadro di Saluggia e Centrale Nucleare "E. Fermi"-SO.G.I.N. di Trino.

preso atto che

- le date di arrivo a brownfield (termine che indica uno stato in cui la centrale è smantellata e i rifiuti sono in sicurezza nello stesso sito, in attesa di essere trasferiti al deposito nazionale) cambiano così: Bosco Marengo 2020, Garigliano 2026, Latina 2027, Trino e Casaccia 2029, Caorso 2031, Ispra I 2034, Saluggia e Trisaia 2035;
- il piano precedente però, prevedeva che la soluzione alla questione delle scorie nucleari fosse prevista per il 2019;
- l'obiettivo più vicino, la disattivazione di Bosco Marengo, ora è attesa entro la fine del 2020, ma era stata annunciata già per la fine del 2018;
- secondo questo piano, la chiusura di Trino, Saluggia e Trisaia è però prevista anticipatamente rispetto alle stime del 2017;

sottolineato che

- dal 2000 a oggi, anno di nascita di Sogin, (Società Gestione Impianti Nucleari), società dello Stato italiano responsabile dello smantellamento degli impianti nucleari italiani (decommissioning) e della gestione e messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi prodotti dalle attività industriali, di ricerca e di medicina nucleare, i cittadini italiani hanno versato circa alla società circa 4,2 miliardi di euro (circa 70 euro all'anno per ogni italiano);
- in questo nuovo piano, il costo per lo smaltimento delle scorie è salito di altri 2,3 miliardi, esclusi peraltro i costi però il costo per il funzionamento della Sogin fino al 2036 (circa un miliardo e mezzo di euro secondo alcune fonti), portando il totale della spesa di decommissioning a un totale di 8 miliardi;

- tre anni fa l'ingegner Luca Desiata, precedente AD di Sogin, aveva presentato un piano simile ma con un costo di 800 milioni inferiore a quello presentato;

evidenziato che

- alla data odierna non è ancora stato individuato alcun sito in cui porre il Deposito unico per le scorie nucleari, quell'infrastruttura ambientale di superficie dove dovrebbero essere messi in sicurezza i rifiuti radioattivi prodotti in Italia, generati dall'esercizio e dallo smantellamento delle centrali e degli impianti nucleari, dalle attività di medicina nucleare, industriali e di ricerca;
- come stabilito dalle direttive europee, il Deposito Nazionale non solo consentirà all'Italia di allinearsi a quei Paesi che da tempo hanno in esercizio sul proprio territorio depositi analoghi, o che li stanno costruendo, ma anche di valorizzare a livello internazionale il know-how acquisito;
- il 4 giugno 2014 l'ISPRA, l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, ha pubblicato la Guida Tecnica n. 29, contenente 28 criteri per individuare le aree idonee ad ospitare il Deposito Nazionale dei rifiuti radioattivi;
- l'insieme delle aree che al termine della fase di indagine risultano non escluse va a costituire la proposta di Carta Nazionale delle Aree Potenzialmente Idonee (CNAPI) a ospitare il Deposito Nazionale;

appreso che

- tra questi in particolare il sito di Saluggia presenta le maggiori problematiche, essendo collocato nel triangolo tra il fiume Dora Baltea e i due canali artificiali Cavour e Farini, nonché sovrastante la falda acquifera di alimentazione dell'Acquedotto del Monferrato;
- inoltre, nel sito di Saluggia, ha sede il complesso industriale Sorin presso il quale sono state svolte in passato attività di produzione di radio farmaci e di ricerca in campo nucleare, con conseguente stoccaggio di rifiuti radioattivi;

ricordato che

- come analizza l'Arpa Piemonte: tutti gli impianti piemontesi ospitano depositi temporanei di stoccaggio di rifiuti radioattivi solidi e, nel caso dell'impianto Eurex di Saluggia, anche di rifiuti liquidi derivanti dall'esercizio pregresso;

- in particolare in Piemonte è stoccata la maggiore quantità di rifiuti radioattivi a livello nazionale;
- il Piemonte continua a detenere anche la maggiore quantità di combustibile nucleare irraggiato a livello nazionale - stoccato presso il Deposito Avogadro di Saluggia e presso la Centrale "E. Fermi" di Trino, per il quale è iniziata nel 2011 la campagna di trasferimento all'impianto di La Hague per il riprocessamento;

rilevato che

- il Consiglio regionale del Piemonte ha approvato la Mozione n. 9 “denuclearizzare il Piemonte. individuazione urgente del sito unico nazionale di stoccaggio delle scorie nucleari” che impegnava la Giunta, tra le altre cose, a “ribadire al Governo, nella sede della Conferenza Stato-Regioni, che senza l'individuazione in tempi brevi del sito unico nazionale di stoccaggio delle scorie nucleari qualsiasi processo di *decommissioning* sarebbe del tutto incompleto;
- senza l'individuazione del sito nazionale unico permane il rischio di dover accogliere altro materiale radioattivo ritrattato all'estero e che il sito di Saluggia sia impropriamente utilizzato come sito di stoccaggio del più imponente materiale nucleare d'Italia;
- *decommissioning*

INTERROGA

l'Assessore competente per sapere

- Come si sta adoperando l'amministrazione piemontese al fine di evitare che il sito di Saluggia continui ad essere la discarica radioattiva d'Italia (oggi ospita oltre il 96% delle scorie nucleari italiane) e non ospiti ulteriori rifiuti provenienti da lavorazioni estere.

Torino, 3 agosto 2020